



Snowpiercer - Stagione 1 (2020)

Una magnetica Connelly spicca in una serie che si prende troppo sul serio.

Un film di Leslie Hope con Jennifer Connelly, Daveed Diggs, Sean Bean, Alison Wright, Sheila Vand, Mickey Sumner. Genere Azione durata 60 minuti.

Dopo che la Terra è diventata troppo fredda per ospitare l'umanità, alcuni sopravvissuti vivono su un treno i cui compartimenti sono suddivisi a seconda dello status sociale degli ospiti.

Andrea Fornasiero - www.mymovies.it

Una soluzione tecnologica al problema del riscaldamento climatico ha effetti devastanti e finisce per congelare l'intero pianeta. I pochi sopravvissuti sono a bordo di un treno super tecnologico, lo Snowpiercer, che, in perpetuo movimento da ormai quasi sette anni, compie un lungo percorso. Al suo interno la popolazione è guidata dal misterioso Mr. Wilford e divisa in classi, ancora più rigidamente di quanto non fosse prima della catastrofe. I passeggeri senza biglietto vivono in coda e, stanchi di essere trattati peggio delle bestie, danno vita a una rivolta. Mr. Wilford però ha bisogno di uno di loro, l'ultimo detective della Terra Andre Layton, per risolvere un caso di omicidio. Così lui avrà occasione di mediare perché la rivolta non sia soffocata in un bagno di sangue e portare il conflitto a un temporaneo stallo, dandogli occasione di vedere come vive il resto del treno e organizzare una nuova ribellione.

Tratta dall'omonimo fumetto e soprattutto dal film del 2013 di Bong Joon-ho, 'Snowpiercer' porta la storia in direzioni diverse, prima con una trama orizzontale crime e poi con una effettiva rivoluzione.

Nessuna delle due cose è però molto riuscita, anche se l'idea che una società migliori liberandosi dei ricchi improduttivi e dell'esercito al loro servizio è probabilmente condivisibile ai più. La messa in scena del treno è molto debitrice di quella di Bong Joon-ho, ma gli mancano lo slancio di un commento musicale forte e il tono grottesco. 'Snowpiercer' infatti si prende dannatamente sul serio, anche se poi la scrittura ricorre a coincidenze e scorciatoie per risolvere le proprie trame o piazzare colpi di scena.

Quel che è peggio è che, tolti i due protagonisti interpretati da Daveed Diggs e Jennifer Connelly, gli altri personaggi sono più o meno stereotipi. Ci sono la cattiva ragazza, la fanatica religiosa, il rivoluzionario invasato e altri che sono invece così poco definiti da poter essere impiegati come più si conviene di puntata in puntata, come l'ex compagna di Andre.

Sviluppare l'immersione in un mondo distopico seguendo la traccia di un crimine da risolvere non è certo una novità, basti pensare a 'Blade Runner', ma qui non c'è meraviglia bensì un senso di déjà vu per chi abbia visto il film. Inoltre all'indagine stessa non sembrano credere nemmeno gli autori, tanto da chiuderla in malo modo, per lasciare spazio alla lotta di classe vera protagonista della serie. Era il tema anche del film di Bong, dove però era tutto piuttosto stilizzato, mentre qui gli viene dedicato molto più spazio e lo sviluppo è più articolato. Superata quindi la prima metà la serie prende davvero vita propria, sforzandosi di immaginare come possa davvero concretizzarsi una rivoluzione sul treno e quali effetti possa avere.

'Snowpiercer' assume così un senso proprio, ma la scrittura di Josh Friedman ('Terminator - Destino oscuro') e Graeme Manson ('Orphan Black') non riesce a far evolvere i personaggi secondari e quindi non brilla nel racconto corale. La colpa probabilmente non è tutta loro: è noto che 'Snowpiercer' ha avuto una genesi molto difficile, testimoniata anche dai ben 13 produttori esecutivi coinvolti tra cui Bong Joon-ho e altri registi quali Scott Derrickson e Park Chan-wook. Tutti e tre però si sono ben guardati dal cimentarsi dietro la macchina da presa in prima persona.

Già rinnovata per la seconda stagione, 'Snowpiercer' si chiude con cliffhanger che promette di rilanciare

il racconto verso un nuovo conflitto, senza dargli il tempo di sviluppare lo status quo raggiunto alla fine della serie. Anche la prossima annata dunque punterà più sulla trama orizzontale che sull'approfondimento, e probabilmente non supererà la superficialità di questa prima stagione, dove la cosa migliore rimane la brava e magnetica Jennifer Connelly. È un piacere vederla alle prese con un ruolo di spessore, ricco di ambiguità e originale (il suo personaggio non si trova nel film e nemmeno nel fumetto). È un peccato però che il confronto con lei non arrivi mai alla filosofia politica secondo cui ha costruito il sistema sociale presente sul treno.

Perde dunque il confronto con il pragmatismo estremo che Ed Harris sfoggiava nelle ultime scene del film. Anche per il personaggio di Connelly, il finale promette poi un rilancio drammatico, giocato non su un confronto ideologico bensì sul dramma familiare come nelle soap opera. Le premesse del proseguimento non sono delle migliori, ma se si azzerano le aspettative di una pesante eredità e si è innamorati di questa ambientazione e/o di Jennifer Connelly, ci si può anche accontentare.